Spettacoli Cultura

Dalì dice: «Non morirò, sono un genio»

BARCELLONA — All'uscita della clinica Quiron, dove è stato ricoverato tre giorni per l'installazione di un pace-maker, il pittore ottantaduenne Salvador Dalì ha detto ai giornalisti: «Dato che sono un genio, non ho il diritto di morire. E non morirò mai. Perché voglio vivere per il nostro re Juan Carlos, per la Spagna e per la Catalogna».

Il pittore, che indossava una cappa e una stola bianca, e pantofole nere ricamate con corone d'oro, è apparso stanco e sofferente.

Polverigi '86

Il festival inizia con un omaggio alla ricerca olandese che capovolge le regole dello spazio

Una scena di «The Chinese» del «Love Theatre», sotto Adriana Borriello

Il teatrino di Gulliver

Nostro servizio

POLVERIGI — Festival bagnato, festival fortunato, si potrebbe dire per rinfrancare lo spirito degli organizzatori della IX edizione del Festival internazionale «Inteatro '86» che si sta svolgendo dal 13 luglio a Polverigi (si chiude il 19). Ma dopo i primi due giorni, invero umidicci e freddini, il sole ha voluto premiare la buona volontà di artisti ed impresari che nel frattempo si erano dati da fare per riassemblare gli spettacoli in spazi di fortuna.

Ad aprire il festival è stata la compagnia olandese Studio Hinderik che ha presentato due produzioni: *Glas* (in prima nazionale) e *Stoeprand*. A dire il vero quest'anno gli olandesi rappresentano circa la metà della «popolazione» del festival, giunti come sostenitori di Hinderik (ma c'era anche qualche «concorrente» o osservatore, scettico, venuto per interesse e documentazione) e di Harry De Wit, il polistrumentista che presenta questa sera il suo spettacolo, *Enbodiment*, in collaborazione con il danzatore giapponese Shusaku Takeuchi e con l'attrice e musicista francese Isabelle Guillaume.

Dicevamo degli olandesi che a Reggio Emilia, per esempio, il mese scorso, sono stati protagonisti di una rassegna di danza moderna e che qui sono venuti con la seria intenzione di mostrare come vanno le cose a casa loro per quanto riguarda il teatro. Lo Studio Hinderik nasce sotto altre spoglie, nel 1977 come Pop Studio Hinderik, con produzioni per adulti e ragazzi nell'ambito del teatro di figura, utilizzando quindi marionette e pupazzi. La figura artistica intorno a cui ruotano tutte le proiezioni della compagnia è quella del suo fondatore, Hinderik De Groot che in Olanda ha fatto scuola con i suoi esperimenti. Dal teatro di figura, da quel suo modo di intenderlo, al teatro senza più vere e proprie marionette, ma con attori «oggetti» surrealisti, simbolici, il passo è stato se non breve, almeno naturale. I suoi spettacoli lasciano affiorare desideri reconditi, tentativi frustrati, drammi interiori, senza che in scena si accenda la benché minima scintilla di emozionalità; ed è per questo, forse, che possono nascere pareri tanto opposti sul suo lavoro, come è accaduto nel dibattito svoltosi il pomeriggio del giorno dopo.

Glas, che — in olandese — vuol dire vetro, è una complessa struttura, di quelle che si vedono in alcuni giardini pubblici, cubi senza pareti sovrapposti, per far giocare i bambini, ma molto leggera, entro cui gli attori, completamente nudi, si muovono congelandosi a tratti, si rincorrono ma più spesso si evitano e le immagini sono speculari, come riflesse in uno specchio. L'uomo nudo di fronte a se stesso ha difficoltà ad accettare la sua vulnerabilità che diviene così lampante, le sue dimensioni «mentali» sembrano perdere il senso dello spazio. Ed è questo manipolare le dimensioni spazio-temporali dell'uomo e di una sua possibile storia personale, il segno più convincente del secondo spettacolo, *Stoeprand* (bordo del marciapiede). Attraverso il carteggio di un paio di mesi con un amico, la passione di un uomo per un ragazzino (forse suo figlio, forse no) acquista i contorni di una tormentata inquisizione intere sulla felicità, sull'amore e sulla solitudine, mentre esternamente il marciapiede con il suo bordo che tiene celata l'ignobile fogna, è percorso da linee regolari che formano blocchi regolari che a loro volta nascondono sabbia, sassi, il vuoto. Il bradismo che percorre il marciapiede coinvolge, c'è da crederlo, anche l'anima dell'immutabile protagonista, di quella maschera fissa, eppure viva. Da un tavolo gigantesco ad una moto di pochi centimetri, lo spettacolo di Hinderik sembra compiere il viaggio di Swift, con un'amarezza e una scena molto espressionista che il buon Gulliver avrebbe forse condiviso.

Mentre il gruppo Gran Pavese Verità, represso per le condizioni atmosferiche, nel suo tentativo di presentare un nuovo spettacolo, *Gran Pavese dell'Est* (ma finalmente andrà in scena il 19, a chiusura festival) si aggirava per Polverigi esibendo candidi bicipiti sotto magliette con la fotografia di Lenin sorridente e intratteneva il sera il pubblico al Cinema Italia, al Teatro Sperimentale di Ancona è approdato *Tufo*, la più recente fatica del gruppo di danza Sosta Palmizi che ha meritato un «tutto esaurito» (per gli amanti del genere è uno spettacolo da non perdere!). E ancora, mentre il «Very Jazz Quartet» suonava a Villa Nappi per i festivalieri affamati, al Teatro della Luna lo spettacolo delle 23,30 ha deluso le aspettative del pubblico. Si trattava del Blood Group, due ragazze di Londra che hanno presentato *Strokes of Genius*, un concentrato di luoghi comuni sulla donna vista dall'uomo (madonna e puttana) che, ha suscitato non poche perplessità e sbadigli. Molti non hanno resistito a quella affastellata e a tratti inconsulta messinscena ed hanno prontamente riparato di fronte ad un piatto di spaghetti.

Il festival, come si è detto, continuerà fino al 19. Si attendono con interesse gli americani del Love Theatre con *The chinese* capitanati da Peter Halasz, ex Squat Theatre, la danzatrice Adriana Borriello, la compagnia di danza Beau Geste, il Tam Teatro Musica. Perturbazioni atmosferiche permettendo.

Antonella Marrone

Cinema

Si espande l'attività di Rete Italia

Berlusconi acquista il 49% della Medusa

«Ran», uno dei film Medusa

ROMA — «Berlusconi investe nel cinema 70/80 miliardi l'anno. Più del 50 per cento dell'investimento totale. E quindi possibile affermare che Berlusconi è il maggiore produttore cinematografico italiano». In queste parole di Carlo Bernasconi, presidente di Rete Italia, è racchiuso il succo della conferenza stampa (svoltasi ieri a Roma) per l'accordo fra la stessa Rete Italia e la compagnia di distribuzione di film Medusa, rappresentata dai dirigenti Felice Colajacomo e Franco Poccioni.

Rete Italia, sarà bene ricordarlo, non va confusa con le reti tv Italia 1, Canale 5, ecc. E la branca della Fininvest (il gruppo industriale di Berlusconi) che si occupa della produzione e della commercializzazione di programmi televisivi e cinematografici. Con questo accordo, Rete Italia acquisisce il 49 per cento del pacchetto azionario Medusa, una delle società «storiche» nella distribuzione italiana, fatta forte (negli ultimi anni) da successi come *Rambo*, *Ran*, *Amadeus*. Una società quindi florida, non in crisi (anche se l'ingresso di Rete Italia dovrebbe presto portare a una ricapitalizzazione) e attiva anche nel campo della produzione di film, con una quota annuale di 3/4 titoli che — parole dei dirigenti — «sarà come minimo raddoppiata». Questa è la grossa novità: con questo accordo, Berlusconi sancisce una situazione di fatto, il coinvolgimento nel cinema non solo in fase di acquisto dei film, ma in quella della produzione vera e propria. In sostanza, invece di acquistare il prodotto finito, la Fininvest finanzia film ancora da farsi in cambio della prenotazione dei diritti tv.

La cosa riguarda numerosi film già in lavorazione. Un elenco di 21 titoli in cui spiccano *Secondo Ponzio Pilato* di Magni con Manfredi, *Il commissario Lo Gatto* di Risi, *Il camorrista* di Tornatore, *Ninì ternosecco* di e con Giannini, *Fast Food* dei Vanzina, *Miss Arizona* di Pal Gabor con Manfredi e la Schygulla, *Notte d'estate* della Wertmuller con la Melato e Placido, *Rimini Rimini* di Corbubbi... Tutti film in uscita nella stagione '86/'87 e che le reti tv di Berlusconi potranno trasmettere dopo i canonici 24 mesi di sfruttamento nelle sale.

Secondo Rete Italia e Medusa, un'alleanza di questo tipo «è resa assolutamente necessaria dalla situazione del mercato. La tv ha bisogno del cinema, e viceversa. L'alleanza potrà essere produttiva anche sul mercato estero, per acquistare prodotti stranieri senza inutili concorrenze, ma anche fondendo in una sola trattativa diritti cinematografici e televisivi». È ovvio che il vantaggio è duplice: Rete Italia acquisirà automaticamente i diritti tv dei film Medusa, la Medusa potrà entrare (sia a livello produttivo che distributivo) nei progetti già avviati del gruppo Fininvest. Il restante 51 per cento della Medusa resta diviso fra i vecchi soci (Colajacomo e Poccioni detengono, insieme, il 45 per cento. Il restante 6 per cento è frazionato tra soci minori). Inutile chiedere quanto Rete Italia abbia pagato il «suo» 49 per cento: «Stiamo ancora litigando sulle cifre», rispondono tutti sorridendo. È possibile che questa alleanza preluda alla creazione di una catena di sale, seguendo il modello Cannon? «Ci stiamo pensando. È possibile, ma in futuro».

al. c.

Dal nostro inviato

TAORMINA — Cinema di alcune notti di mezz'estate. A prenderla alla larga e con qualche camuffamento poetico, si potrebbe definire così l'incipiente XVII edizione del Festival di Taormina. Ma non ce n'è bisogno. Da alcuni anni a questa parte, i film, i personaggi, le iniziative di questa stessa manifestazione bastano per sé soli a fornire credenziali, allettamenti persuasivi. Tanto per cominciare, sono circa dodici le opere prime o seconde comprese nella rassegna ufficiale competitiva, mentre otto risultano le «anteprime» che danno vita alla quarta Settimana del cinema americano. Cioè, otto lungometraggi a soggetto scodellati freschi da oltre Atlantico giusto in attesa della prossima sortita nel corso della nuova stagione cinematografica nostrana. Sono inoltre in programma, nel corso di concomitanti sezioni collaterali, proiezioni di film fuori concorso, rassegne monografiche, convegni e spettacoli di vario genere.

Dunque, una decina di giorni, da oggi al 26 luglio, particolarmente intensi, sicuramente arricchiti sia dalla presenza di ospiti d'indubbio richiamo, quali gli attori Tom Conti, protagonista del film inglese di Charles Gormley Heavenily Pursuits, e Greta Scacchi, a sua volta interprete della pellicola australiana di Graeme Clifford Burke e Willie; sia da avvenimenti spettacolari ormai tradizionali come l'assegnazione degli ambiti «Nastri d'argento», tributati ogni anno dal Sindacato giornalisti cinematografici ai migliori registi, attori, tecnici del nostro cinema. C'è da dire, a questo proposito, che Mario Monicelli ed il team artistico-tecnico del suo recente, riuscitissimo Speriamo che sia femmina hanno meritatamente riscosso, analogamente a quanto già registrato in tant'altre simili manifestazioni, un vistoso, prevaricante successo.

Quanto, poi, alla rappresentatività delle opere presenti a Taormina-Cinema '86, c'è da notare, anche quest'anno, una avvertibile prevalenza della produzione anglosassone, e in ispecie americana, rispetto a quella di altre scuole nazionali o di singoli cineasti provenienti dalle aree creative-commerciali periferiche ed, in linea di massima, poco note. Tra gli «eventi» possibili sono fin d'ora da ricordare, ad esempio, il film francese di Gérard Coutaz Beau temps, mais orageux en fin de journée, singolare confronto-scontro tra padri e figli in un infido «interno» famigliare, il menzionato lungometraggio inglese di Charles Gormley Heavenily Pursuits, l'«opera prima» tedesca di Florian Furtwängler Tommaso blu, storia di un'emarginazione, una bislacca vicenda ambientata in Italia (e girata a Lecce) ove si registra la stravagante metamorfosi di un uomo in un cane, ecc. ecc. Il cinema italiano, in tale contesto, figura soltanto in esigua misura col solo Black tunnel, una pellicola tutta nuova e, per il momento, tutta sconosciuta. Speriamo bene.

Una scena di «Su e giù per Beverly Hills»

Taormina '86

Grande vetrina di registi americani, con in testa Paul Mazursky, alla rassegna siciliana

Notti di cinema di mezz'estate

Come di consueto, pezzo forte di Taormina '86, almeno riguardo alle attrattive più spettacolari, appare sulla carta la quarta Settimana del cinema americano. Certo, si tratta di proposte, di film di corriva qualità, e in generale destinate al circuito mercantile, alla fruizione più convenzionale. Non per questo, però, la medesima Settimana del cinema americano risulta sguarnita di motivi d'interesse, di attrattive anche di qualche finezza. Pensiamo, tra le diverse, variabili sollecitazioni tematiche proprie di questi recenti film americani, ad un lavoro curioso, originale quale può essere, ad esempio, quello di Paul Mazursky dall'invogliante titolo Su e giù per Beverly Hills. Pensiamo anche ad una sintomatica commedia di costume e di caratteri quale si prospetta Bella in rosa, epocale incursione sociologica-sentimentale realizzata con estro e intenti tutti «giovanilistici» dall'esordiente cineasta Howard Deutch, non a caso rampollo di un importante editore musicale e autore in proprio di significativi «videoclip», da Dont't Box Me In a Keeping the Faith, a Flash for Fantasy.

Paul Mazursky, in particolare, desta per se stesso larghe attese proprio e anche per il fatto che il suo cinema, benché di precario spessore e non di rado discontinuo come resa qualitativa, offre sovente suggestioni e stimoli anticonvenzionali. È il caso, appunto, anche dell'annunciato Su e giù per Beverly Hills, bizzarra visitazione ad opera dello stesso Mazursky e del co-sceneggiatore Leon Capetanos di un classico degli anni Trenta quale Boudu sauvé des eaux, interprete il migliore e più grintoso Michel Simon, ove Jean Renoir ha profuso il meglio del proprio anarchismo antiborghese e d'una già sicura maestria registica. Qui, nel film di Mazursky, il ruolo che già fu del grande Simon è incarnato da un irsuto, riottoso «barbone» che ha le sembianze del prestante Nick Nolte.

Quanto poi alla vicenda, cambiati gli ambienti e i tempi, essa si muove tra le fastose dimore dei nuovi ricchi californiani in vena di rimorsi e di rimpianti spesso pretestuosi. A guarire simili sindromi fasulle ci penserà proprio il nostro novello Boudu-Nick Nolte che un po' con le buone e, più spesso, con le cattive troverà il rimedio adeguato per tutta una male assortita famiglia di mezze calzette propense a ostentare rovelli e problemi esistenziali alquanto labili. Va detto che, oltre al roccioso Nick Nolte, Su e giù per Beverly Hills può vantare la ben ritrova presenza del bravo Richard Dreyfuss, tenuto per quanche tempo lontano dagli schermi da penose vicende giudiziarie e di droga.

Sauro Borelli

Rinascita

Il Contemporaneo

Il futuro della civiltà urbana

Articoli e interventi di Alberto Abruzzese, Carlo Aymonino, Donatella Calabi, Giuseppe Campos Venuti, Manuel Castells, Pier Luigi Cervellati, Bruno D'Agostino, Costantino Dardi, Renato De Fusco, Domenico De Masi, Cesare De Seta, Luciano Gallino, Enrico Ghezzi, Renzo Piano, Franco Purini, Aldo Rossi, Edoardo Salzano

nel numero in edicola

REGIONE PIEMONTE

USSL N. 56 - DOMODOSSOLA

Estratto avviso di gara

Si porta a conoscenza che l'Ussl n. 56 di Domodossola, ha indetto i sottondicati appalti da condurre e aggiudicare con il metodo della licitazione privata — legge n. 14 del 2 febbraio 1973, articolo 1, lettera a) e successive modifiche e integrazioni:

Costruzione della piastra generale dei servizi c/o ospedale S. Biagio di Domodossola (1° lotto - 6° stralcio): OPERE EDILI E VARIE: L. 1.150.000.000 a base d'asta; IMPIANTO ELETTRICO E SPECIALI: L. 645.000.000 a base d'asta; IMPIANTO IDRO-TERMO-SANITARIO E DI CONDIZIONAMENTO DELL'ARIA: L. 995.000.000 a base d'asta

I singoli appalti saranno affidati anche in presenza di una sola offerta valida.

Le domande di partecipazione agli appalti sopra indicati, redatte in carta legale da lire 3000 dovranno pervenire tramite raccomandata AR all'Ufficio protocollo dell'Ussl, via De Gasperi n. 39, entro e non oltre il termine perentorio di venerdì 8 agosto 1986, con esposta in evidenza, sul plico sigillato, la seguente dicitura: «Trattasi di domanda di partecipazione per i lavori di costruzione della piastra generale dei servizi - opere edili, o impianto elettrico, o impianto idro-termo-sanitario e di condizionamento dell'aria» a seconda dell'appalto cui la ditta o impresa intende partecipare.

Le domande di partecipazione non vincolano la stazione appaltante.

Per qualsiasi informazione riguardo alla documentazione da produrre unitamente alla domanda, o per avere copia dell'avviso integrale di gara) le ditte o imprese interessate potranno rivolgersi all'Ufficio tecnico dell'Ussl tel. 0324/491.249 ore ufficio

IL RESP. SERVIZIO TECNICO ECONOMALE geom. Alberto Citrini

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Bernardino Gallo

QUESTO E' IL MOMENTO SU TUTTE LE VETTURE FORD.

6.000.000 SENZA INTERESSI PER UN ANNO

OPPURE

SOLO 8% IN DUE ANNI

IN PIU'

L'ESCLUSIVA FORD

RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

Su tutta la gamma Ford la grande novità: "Riparazioni garantite a vita" Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia 1-3-6 (un anno di garanzia estensibile a tre con "La Lunga Protezione" e sei anni di garanzia contro la corrosione perforante) e assistite in oltre 1.000 punti. Finanziamenti Ford Credit e cessioni in Leasing.

E INOLTRE FINANZIAMENTI SU MISURA FINO A 48 MESI

DAI CONCESSIONARI FORD FINO AL 31 LUGLIO.

Ford